

# Percorsi di area medica: più formazione HTA

**La formazione è uno dei principali assi strategici per la diffusione della cultura e della pratica dell'Health Technology Assessment in Italia. Solo il sedici percento dei Corsi di Laurea in Medicina e Chirurgia in Italia prevedono la prevedono nei programmi didattici**

di ANNA ODONE e CARLO FAVARETTI

**U**n virtuoso utilizzo dell'Hta a supporto dell'introduzione di innovazione sanitaria efficace, equa, sicura e appropriata non può prescindere dal disporre di un'infrastruttura normativa adeguata, da modelli e metodologie di riferimento solidi, e da operatori formati per applicarli. Nel contesto multi-dimensionale e multi-disciplinare dell'Hta la nostra sensazione è che la classe degli operatori di sanità pubblica, nonché della professione medica in generale e degli operatori sanitari non sia oggi adeguatamente formata. Riconoscendone la cen-

tralità, ampi spazi sono stati dedicati al tema della formazione nel contesto del XII Congresso nazionale della Società Italiana di Health Technology Assessment (Sihta), che si è tenuto a Milano lo scorso ottobre. Come meglio si possono declinare e strutturare percorsi formativi che forniscano agli operatori sanitari di oggi e di domani gli strumenti necessari per pianificare e condurre valutazioni - in collaborazione con altre figure professionali - dell'innovazione in sanità? Quali possono essere i percorsi formativi per permettere loro anche solo di interpretarle ed accettarle nei

diversi ambiti clinici? Abbiamo ritenuto di fornire il nostro contributo alla discussione approfondendo il tema della formazione in Hta nello specifico dei percorsi di area medica: quanto si fa e quanto si dovrebbe fare (meglio) per avere medici e professionisti sanitari preparati ed in grado di intendere appieno la necessità e il valore di valutare le tecnologie innovative nei diversi contesti di prevenzione, diagnosi e cura? Al principio, il razionale e i fondamenti dell'Hta quale strumento a supporto della programmazione dovrebbero essere infusi nei Corsi di Laurea in Medicina e Chirurgia e

delle professioni sanitarie affinché costituiscano un bagaglio culturale di ogni futuro professionista che opererà in contesti in cui la sostenibilità dei sistemi sanitari è minata dalla crescente domanda di salute. Per competenza disciplinare la collocazione naturale di questi contenuti è nei moduli didattici di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica. Una preliminare ricognizione - condotta da ricercatori della Scuola di Igiene Sanità Pubblica dell'Università di Torino - ha dimostrato che solo il 16% dei Corsi di Laurea in Medicina e Chirurgia in Italia prevedono l'Hta nei programmi didattici.

Se nei Corsi di Laurea la formazione sui fondamenti dell'Hta è auspicabile, per quanto concerne la formazione post-lauream nelle Scuole di Specializzazione di area sanitaria la normativa vigente stabilisce che il tema dell'Hta sia incluso tra gli standard formativi della Scuola di Specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva. Nello specifico, il Decreto interministeriale n. 402 del 13.06.2017 definisce che il medico in formazione specialistica in Igiene partecipi ad attività di Hta (reale o simulata) e collabori, nel corso della sua formazione, ad almeno una valutazione di tecnologie sanitarie sotto il profilo dell'affidabilità, della sicurezza, dei rapporti economici, etici e giuridici. Al netto di quanto stabilisce la normativa, sarebbe utile verificare quanto questo bisogno formativo sia effettivamente colmato nelle 35 Scuole di Specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva in Italia. Una recente indagine condotta dal gruppo di lavoro Hta della Società Italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica (SItI) riporta che 77% dei medici in formazione

specialistica lamenta la mancanza nella propria Scuola di contenuti formativi che approfondiscano la metodologie e le applicazioni dell'Hta; questo a fronte del desiderio espresso dal 96,1% degli intervistati di ricevere maggiore formazione in merito. Negli ultimi due anni si sono segnalate alcune iniziative volte a colmare l'espresso bisogno formativo, attuate attraverso la proficua collaborazione tra società scientifiche, prime tra tutte SItI e Sihta, in

futuro ulteriori momenti culturali che vengano incontro ai bisogni formativi dei professionisti sanitari. Bisogni formativi oggi in parte colmati dall'offerta di percorsi didattici extra-curricolari a pagamento offerti da università e centri di ricerca e formazione pubbliche e private, sotto forma di master e corsi di perfezionamento. Una fotografia aggiornata della formazione extra curricolare per l'anno accademico 2018-2019 - condotta da Assolombarda - ha quantificato in 16 i percorsi

ca applicata all'Hta nel contesto di Dottorati di Ricerca universitari di area medica che potrebbero però costituire, come già accade all'estero, contesti di approfondimento sulla metodologia delle valutazioni delle tecnologie sanitarie innovative e le sue applicazioni condotti attraverso strette collaborazioni tra realtà accademiche, istituti di ricerca a carattere scientifico e settore privato. Se in Italia si vuole rilanciare il ruolo dell'Hta quale fondamentale strumento decisionale, in un ecosistema efficace ed integrato tra i livelli aziendale, regionale e nazionale, non si può prescindere dall'investire nell'asse strategico della formazione multi-disciplinare. Per quanto concerne la formazione nei percorsi di area sanitaria auspichiamo la collaborazione tra i diversi ambiti disciplinari accademici, a partire da quello dell'Igiene e della Sanità Pubblica, delle società scientifiche di riferimento, e del settore della ricerca e sviluppo in ambito nazionale ed internazionale con la prospettiva dell'armonizzazione, l'arricchimento e il rilancio dell'offerta formativa.

## ““ FONDAMENTI DI HTA DOVREBBERO ESSERE INFUSI NEI CORSI DI LAUREA, FONDAMENTALE BAGAGLIO CULTURALE DI OGNI FUTURO PROFESSIONISTA ””

collaborazione con singole realtà accademiche - tra cui l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma e l'Università Vita-Salute San Raffaele a Milano. Se queste esperienze hanno da un lato sottolineato come la virtuosità di selezionate opportunità formative sia oggi limitato a singole realtà accademiche, hanno dall'altro contribuito a ribadire come si renda necessario sviluppare e sostenere in

formativi specifici in tema di Hta offerti in Italia, tra cui due Master Universitari di II livello, e numerosi corsi di perfezionamento eterogenei per struttura e contenuti, rivolti a professionisti del settore farmaceutico o dei dispositivi medici, del mondo della ricerca, operatori del Ssn, decisori, ma anche a cittadini e pazienti. In ultimo, ancora sporadiche sono in Italia le esperienze di ricer-